

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTRASTI PARALIZZANTI NELLA DC E NEL GOVERNO

Stamo assai vicini all'ap- puntamento d'autunno, all'ora della verità sullo stato del paese. Inflazione, carovita, crisi industriali, zone terremotate, crescenti difficoltà nel commercio estero. Il maggiore partito di governo s'è dato appuntamento a Trento con manifestazioni che i mass media amplificano nel modo più pacchiano. Ma quali indicazioni ne stanno uscendo per ciò che interessa e preoccupa gli italiani? Dai dibattiti di ieri è scaturita l'accusa che la DC non ha una politica, che si è defilata dall'azione governativa, che i suoi uomini nei vari rotondi come talpe il terreno sotto i piedi a Spadolini. Di più: parti della DC non nascondono la loro predilezione per elezioni anticipate (la speranza è di farne governo elettorale da un'iniziativa, che può apparire come fallimento, del governo a guida laica).

Quasi una rissa fra i dirigenti dc e con gli alleati

A Trento Donat Cattin accusa De Mita di sabotare il governo Piccoli «disgustato» - Fischietti a Biasini (PRI) - Polemica col PSI

Alla vigilia di quelle che dovrebbero essere grandi decisioni di risanamento, si ripresenta - aggravato - il solito fenomeno della dislocazione fra forze di governo. Altrimenti all'impegno personale di Spadolini sta delineandosi un vuoto crescente di solidarietà, una ridda contraddittoria di iniziative ministeriali e di terapie economiche. Ognuno pensa più a precludere gli allibi per l'avvenire che a impegnarsi a fondo sui problemi di oggi. Mentre a del tutto evidente il proposito del padronato di approfittare della situazione per «mettere sotto» i lavoratori e il sindacato. Davvero non si capisce come, in queste condizioni, si continui a parlare (anche da parte di sindacalisti) di «patto sociale», di accordo generale governo-sindacato-padronato. Come è possibile fingere di non vedere la realtà? Non è meglio praticare la via del realismo? Facchia il governo la sua parte di guida del paese, presentando proposte credibili alle parti sociali e prendendo decisioni coerenti. Il padronato si disponga alla trattativa con ragionevolezza, senza provocazioni. E certamente anch'esso movimento sindacale assumerà le sue responsabilità non soltanto verso i lavoratori ma verso tutta la nazione. Ma non accettando in partenza che sia solo la povera gente a pagare.

Dal nostro inviato
TRENTO — Dopo due ore buone di discussione, la platea democristiana esplose e cerca di coprire con fischietti la voce di Oddo Biasini. Qualcuno, dal fondo della tenda innapala di pioggia, grida frasi subito coperte dal frastuono. Ma l'ex segretario del partito repubblicano ripete — con una certa energia — che mentre la Democrazia cristiana pensa alla sua rigenerazione («si parla addirittura di una costituzione...») è giusto che altri si preoccupino del governo e dei problemi che l'incalzano.

aveva detto poco prima Biasini: «bisognerebbe che i partiti si misurassero sul programma, dando prova di saper affrontare i problemi che minacciano la democrazia. La Grande Riforma è un'utopia. Le giunte non sono una questione che possa mettere in gioco le sorti dell'Italia. E in questa situazione il solo partito di elezioni anticipate è un tradimento, e un attentato alla stabilità delle istituzioni» (ultimo a parlare di elezioni politiche ormai prossime è stato, proprio qui a Trento, Amintore Fanfani).

L'attenzione si è appena ristabilita, quando la polemica tra Donat Cattin e De Mita sfocia in un clamoroso incidente. Il primo accusa il secondo, senza troppe pretese, di essere una «talpa» che lavora in modo sotterraneo per corrodere l'equilibrio su cui si regge il governo. De Mita reagisce. E tra gli scambi di battute roventi fra i due uomini che in questi anni si sono alternati alla vice segreteria di piazza del Gesù, in un posto in cui si sono fatti e disfatti i governi, il dibattito si chiude. «Un incontro tra pugili», si è detto. Non a caso, la movimentata tavola rotonda si è svolta in un luogo che si chiama «Spazio ring».

Prezzi: nessun controllo reale Più care scuola e tariffe Enel

Esercenti, Coop e Confindustria da Marcora — Siglato un protocollo

ROMA — Le tariffe dell'ENEL aumenteranno almeno del 12%; i libri di testo sono stati elicitati da editori e librai col 20 per cento di aumento anche se sono in magazzino, stampati dall'anno scorso; dal 1. ottobre le tariffe aeree nazionali rincareranno in media del 14%; questi segnali allarmanti sono tutti di ieri, lo stesso giorno in cui, al ministero dell'Industria, è stato firmato un «protocollo d'intesa» tra commercianti, cooperative e industriali agro-alimentari, e nella tarda serata anche dal presidente della Confindustria Merloni, per l'autodisciplina di una ventina di prodotti alimentari.

Dal 15 settembre al 15 novembre questi prodotti dovrebbero mantenere i prezzi massimi che, in una trattativa provinciale per provincia, commercianti e industriali dovranno stabilire. I ministri economici, riuniti ieri mattina per discutere di prezzi amministrati e tariffe insieme ai presidenti dell'ENEL e dell'IRI, hanno fatto intendere che «è impossibile» non concedere all'ENEL il 16% chiesto per ripianare il suo deficit, anche se, secondo alcune indiscrezioni, una parte dei fondi necessari potrebbe essere prelevata dal «risparmio» che si otterrebbe con i tagli preventivati sulla spesa pubblica. A PAGINA 6

CGIL da Spadolini: esposte le posizioni

Oggi riunione del consiglio dei ministri - Si parla di fissare un tetto tra il 15 e il 18% all'inflazione - Il 10 incontro governo-sindacati - Braccianti in lotta contro la disdetta della scala mobile

ROMA — Riuscirà oggi Spadolini ad avere da tutti i ministri il consenso a una proposta complessiva di politica economica? Terzi il presidente del Consiglio, dopo l'ultimo incontro coi rappresentanti sindacali (Lama e Mariani), della CGIL, e un «faccia a faccia» con una delegazione della Confindustria, ha deciso di convocare per stamane i responsabili di tutti i dicasteri. All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri sono i problemi su cui in questi giorni sono sorte voci e illazioni diverse: dai tagli della spesa pubblica alla manovra sugli investimenti, dal contenimento del carovita alla entità delle

nuove tariffe, dall'operazione sulle attività fiscali agli interventi per l'occupazione e l'industria in crisi. Ma è chiaro che Spadolini dovrà ancora una volta fare i conti con le spinte contrarianti presenti all'interno della stessa maggioranza.

Gli esempi sono tanti. Appena l'altro giorno si è avuta la levata di scudi del ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis sulla crisi della siderurgia: c'è un piano — ha detto l'esponente socialista — ma deve essere finanziato adeguatamente, ed è una decisione di politica economica che spetta al governo non al ministero. E ieri il ministro dell'

Industria Marcora, tutto intento a mediare tra commercianti e industriali per ottenere una «autodisciplina» dei prezzi, ha annunciato un aumento delle tariffe elettriche del 16%. Quest'ultimo annuncio ha trovato subito un'eco a palazzo Chigi, quando sono giunti per l'incontro con Spadolini i dirigenti della CGIL. «Come si può — ha commentato, tra l'amaro e l'ironico, Luciano Lama — cominciare un discorso sulla riduzione dell'inflazione al di sotto del 15% e parlare contemporaneamente di aumenti delle tariffe del 16%?».

Sarà stato un caso, ma una fonte beninformata di palazzo Chigi poco dopo ha sostenuto che se cifre degli ultimi giorni su un possibile «tetto» all'inflazione dovrebbero essere corrette in alto, tra il 15 e il 18%. Una precisazione che dimostra il grado di genericità entro il quale si muove l'attività governativa. Neppure l'ordine dei lavori del Consiglio dei ministri di oggi è sicuro. C'è chi parla di due relazioni, di Spadolini e di Marcora, e c'è invece chi prevede una discussione a più voci, con i singoli ministri nel ruolo di relatori. Nel frattempo, un incontro di lavoro (Segue in ultima pagina)

Torino: l'ambizione del PCI di misurarsi con l'ultra-moderno

Perché questa Festa è diversa da ogni altra

L'invito a discutere su problemi di scottante attualità: le nuove tecnologie in fabbrica, la casa, la città — Robot in una mostra tra cultura e politica — Domani l'apertura e il primo dibattito con Nilde Iotti sulla pace

Dal nostro inviato
TORINO — È una festa coraggiosa quella nazionale dell'Unità che si apre domani, a Torino nell'arco di tre giorni (il perché affronta in maniera impegnativa ed originale due grandi problemi (che spesso diventano dramma): le nuove tecnologie in fabbrica e la casa, e perché apre un dialogo (magari un po' troppo fittizio, da sottracciare il calendario) con tutti coloro che al dialogo, all'incontro sono disponibili.

«Vivere con le macchine; uomini, tecnologia, potere nelle fabbriche degli anni '80» è il tema della mostra allestita al palazzo del Lavoro, quello progettato da Pier Luigi Nervi. Nuove tecnologie, nuove macchine, ma che cosa faranno gli uomini? Cambia la fabbrica, cambia il modo di lavorarci e di viverci. Un vecchio tema che nella classe operaia ha sempre suscitato una indignazione certamente non ingiustificata. Cambiano le macchine, ci sono quelli che vengono definiti, con un brutto termine, «processi di ristrutturazione». fatti tecnici, economici, umani. Di fronte alle nuove macchine si presentano due rischi da evitare: un atteggiamento più o meno apertamente ludistico, di rifiuto, la nuova macchina come nemico perché sottrae lavoro, un atteggiamento regolarmente pendente; oppure un atteggiamento subalterno, di accettazione entusiastica o passiva di tutto ciò che è «progresso». Vecchi problemi, vecchi discorsi che però oggi si ripropongono in forma acuta. Con le macchine nuove bisogna misurarsi, giorno per giorno, fabbrica per fabbrica. Non si può esorcizzare il pro-

blema, far finta di niente. Bisogna misurarsi con le macchine, con i problemi che risolvono, con le contraddizioni che aprono. E' indispensabile dappertutto, figuriamoci qui a Torino che vuol dire industria, che vuol dire per tanta parte Fiat. Ecco quindi la mostra, che non è una «mostra tecnica», una fiera campionaria, ma un tentativo, serio, di affrontare questo tema senza preconcetti e senza soggezioni, di affrontarlo in maniera aperta, viva, persino spettacolare per questa festa coraggiosa.

Dodici esempi, fra i tanti possibili, di nuove tecnologie fra cui l'ormai famosa «robotica», una macchina che solda automaticamente la scocca dell'auto, una linea per il montaggio asincrono dei motori (Lam). l'isola di montaggio per motori dell'Alfa Sud, le fibre di carbonio impiegate per la costruzione di parti dell'Boeing 767, il robot Sigma dell'Olivetti che monta automaticamente una macchina da scrivere. Macchine modernissime, che saranno esibite in azione alla mostra. Per ogni macchina o impianto, un filmato di un quarto d'ora realizzato dal comitato organizzatore della mostra, e un pannello sul «prima» e sul «dopo» e l'immolazione con dati che riguardano l'occupazione, la produttività, la professionalità dei lavoratori, addebi e ad anche (come nel caso delle fibre di carbonio del Boeing 767) le sue novità. Ma non sono solo questi gli elementi presi in esame. Nella mostra ci sarà anche una «banca dati», che con-

non ci legge: e lo comprendiamo
OGGI
LE DIFFERENZE che corrono tra il nostro amico-avversario Enrico Mattei, de «Il Tempo», e noi sono numerose. La prima va ricercata nelle idee: noi siamo comunisti accaniti (e, aggiungiamo, serenamente e veterani) e Mattei (che che finora dopo tre mesi all'interno di governo, «non ha fatto niente di niente». Se Mattei (che che sinceramente non gli auguriamo) teppesi i nostri scritti, avrebbe anzi dovuto notare il contrario: che mentre i dirigenti del PCI, sempre restantissimo fermamente all'opposizione, si sono in genere mostrati più responsabilmente cauti nei confronti di Spadolini, non siamo andati, come si può dire, a ruota libera, e da Botteghe Oscure non ci sono mai venuti, diciamo mai, netti di sorta e sopperimenti di qualunquale specie. Ci crede Mattei?

Come del resto avviene sempre e da sempre. Il solo che ci ha dato (frase di un suo amico) il diritto di occuparsi mai di lui, di «noi» è il senatore Spadolini. Ora, se c'è una persona che nel nostro piccolo, cantoniamo il più dire fatti i giorni, questa è proprio il presidente del Consiglio, al quale noi abbiamo detto di tutte. A veruno cominciatore a risate della fessucola del «lato» che a lungo andare ci aveva, come di come a Torino, «aggiornato», lo abbiamo chiamato «il presidente Palombino», e «mentr'ora», abbiamo rimproverato, ha una micidiale e oscura fessucola, la sua ossessionante inclinazione a farsi fo-

Ennio Elena (Segue in ultima pagina)

Mons. Bettazzi: per i missili l'Italia prima della classe

Si moltiplicano, a favore di un negoziato che blocchi la corsa al riarmo e garantisca la pace, le prese di posizione in campo cattolico. In una intervista al «Mariano» il vescovo di Isernia e presidente dell'Associazione «Pax Christi», monsignor Luigi Bettazzi, ha espresso come cittadino il rammarico che l'Italia, in mezzo all'esaltazione degli altri paesi europei, voglia mettersi a tutti i costi come la prima della classe. A sua volta l'arcivescovo di Siena, mons. Mario Immolesse Castellano, ha affermato che «i conflitti si devono risolvere non con le armi e la violenza ma col dialogo, le trattative e la intesa». A PAGINA 2

Scontri in Angola tra i cubani e le truppe sudafricane?

Un nuovo attacco in profondità delle truppe sudafricane in Angola, a circa 300 chilometri dalla frontiera, fa temere un pericoloso allargamento del conflitto in Africa australe. Le unità corazzate di Pretoria sarebbero infatti ieri entrate in contatto con le truppe cubane di stanza in Angola. Secondo quanto afferma l'agenzia IPS i primi «gravissimi scontri» si sarebbero già registrati sul fiume Cuanhama. Intanto il governo di Londra ha manifestato preoccupazione per la diversità di posizioni dei paesi europei occidentali e degli Stati Uniti sulla aggressione sudafricana contro l'Angola. IN PENULTIMA



Stasera la grande atletica di scena all'«Olimpico»
De stasera a domenica la grande atletica sarà di scena all'Olimpico di Roma in occasione della Coppa del mondo. E' ancora incerta la partecipazione di Sara Simeoni, afflitta da disturbi al tendine del piede destro. NELLO SPORT

Se l'URSS non accetta le condizioni USA

Reagan: pronti a una nuova corsa al riarmo

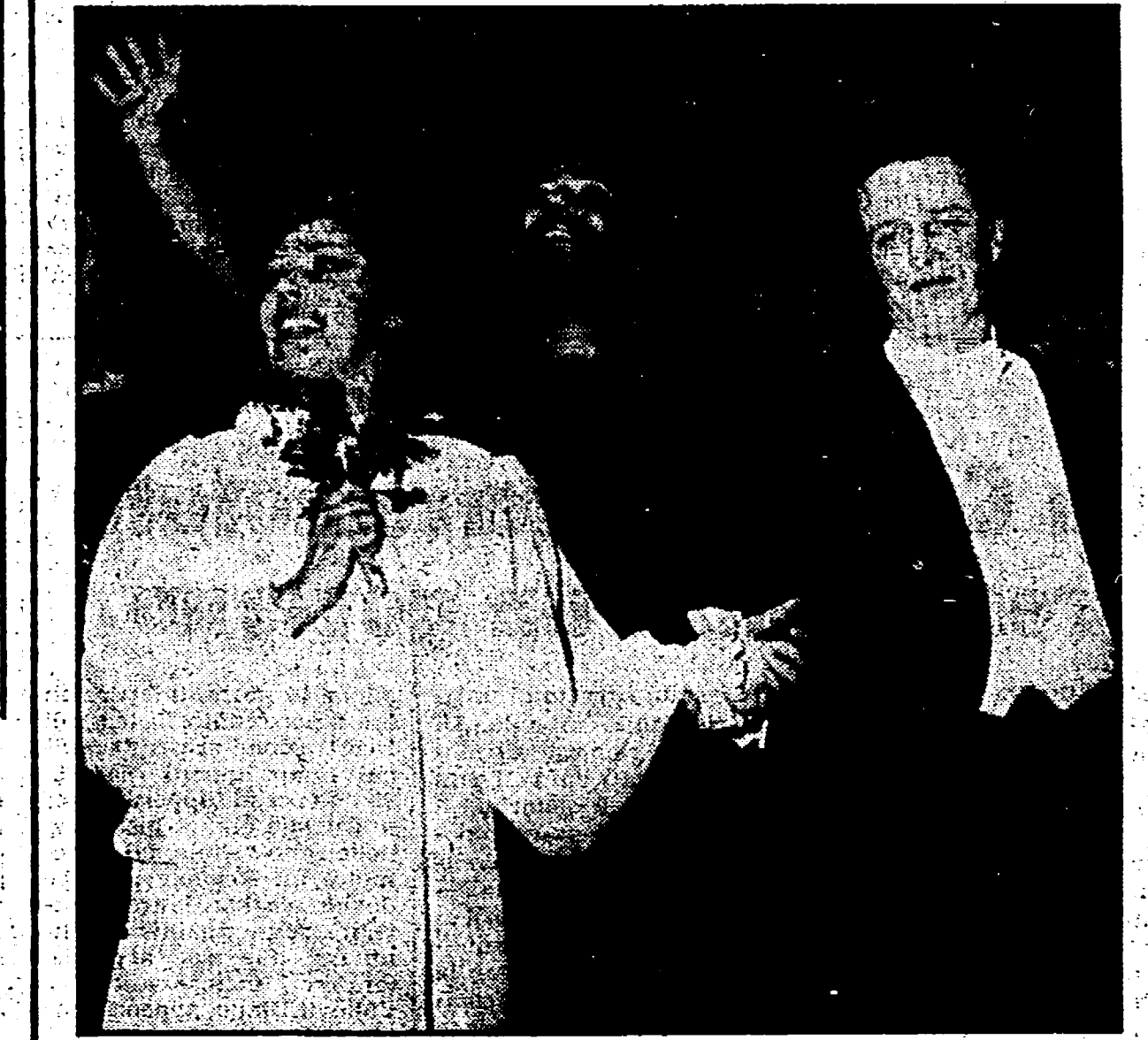
Mosca dovrebbe accettare «riduzioni legittime e controllate degli armamenti» - Aumento del 7% delle spese militari

Nostro servizio
WASHINGTON — Il presidente Reagan, in un discorso pronunciato a Chicago, ha posto in termini duri le condizioni a cui può avvenire un negoziato con l'Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti strategici. Lanciano all'URSS una implicita sfida, egli ha infatti dichiarato che se Mosca non accetterà una riduzione «legittima e controllabile» degli armamenti, gli Stati Uniti sono pronti a scatenare «una corsa al riarmo che i sovietici non possono vincere».

realistico di riduzione delle armi strategiche». Ma — ha aggiunto subito — «sarà la prima volta che ci stiederemo dalla nostra parte del tavolo facendo loro sapere che c'è una nuova posta in palio: e cioè o ci saranno riduzioni legittime e verificabili degli armamenti o essi si troveranno in una corsa agli armamenti che non possono vincere». Reagan ha anche fatto riferimento alla politica di risparmio che egli sta perseguendo, specificando però che essa «non significa una modifica del programma già deciso di un aumento del 7 per cento annuo delle spese per la difesa».

Il riferimento di Reagan alla «verificabilità» della riduzione degli armamenti da negoziare con i sovietici ha indotto alcuni giornalisti a chiedere se si riferisce alle ispezioni «in loco» (cui i sovietici si sono sempre mostrati contrari). «Non posso essere tanto specifico — ha risposto — dovrei vedere che proposte occorre fare. E' per questo che ho usato la parola «legittima». Non so se sono necessarie ispezioni in loco o se abbiamo le tecnologie per farlo in altri modi. Ma se questo è necessario... allora credo che sia ciò che dovrà essere fatto».

Mary Onori (Segue in ultima pagina)



Mirrella Freni, Plácido Domingo e il maestro Carlos Kleiber al termine dell'edizione dell'Otello che inaugura la stagione della Scala nel 1976

Otello conquista Tokyo e Jago sfida il terremoto

La Scala, Kleiber, Domingo: trionfo, 30 minuti di applausi - Una scossa passata inosservata - Spaghetti gonfiati e gong siderale

Dal nostro inviato
TOKYO — Il soffitto sembra una gigantesca astronave, come quella del film «Incontri ravvicinati». Quattro lustre, ornate e tutti pieni di luci. Dall'alto un feroce getta il suo fascino lunare sul podio del direttore d'orchestra. Dagli altoparlanti esce un messaggio musicale: «gong siderale» e una melodia astrale. E' l'annuncio che lo spettacolo sta per iniziare. Così si presenta la grande sala del Teatro NHK (la «Rai-TV» giapponese). Mercoledì sera era gruppato di Jago accorso ad assistere alla prima di Otello. Direttore Carlos Kleiber. Interpreti Plácido Domingo, Silvano Carrali e Anna Tomowa-Sintow. Quattromila giapponesi che riempiono l'auditorium sudoroso (dotato di un organo enorme e meraviglioso) sospeso su una parete laterale della sala) sono letteralmente impazziti dalla gioia. Alla fine oltre trenta minuti di applausi, di aria, di «bravo», persino di richieste di bis. Un tipo da studio. I comparsati e imperturbabili cittadini di Tokyo si stanno scomparendo per Giuseppe Verdi, la Scala, le Irtina.

Bisogna ammettere che è difficile ogni accento un Otello più inteso, più drammatico, più profondo di quello offerto da Kleiber e Domingo. Il grande tenore, che pure per ragioni di vocazione, aveva saltato

persino la prova generale (cosa per niente normale) costringendo il governo direttore a canticchiare tutta la parte di Otello mentre guidava l'orchestra, è arrivato in scena in piena forma. Dopo essersi scaldato l'acqua (sempre più d'oro: si parla ormai di alcune decine di milioni e roccia) si è talmente immerso nel ruolo da essere una interpretazione, credo, oggi irraggiungibile. «Fà faccio Otello — ha detto Domingo — e più me sento addosso. Mi impadronisco sempre meglio del personaggio. Non penso più alle pazzesche difficoltà della mia parte. Roccia, e la scossa non da sola». Ed è proprio così. Domingo è un grandissimo Otello anche come attore. A ciò si aggiunge l'estrema finezza interpretativa di un direttore come Kleiber e si capirà perché ci troviamo di fronte a uno spettacolo unico.

Raniero Garavaglia (Segue in ultima pagina)